Volume II

LA CRISI DEL SISTEMA

Princìpi ed orientamenti per una riforma del sistema monetario e tributario

SIMBOLO ECONOMETRICO DI VALORE INDOTTO

Ottobre 2015

www.giacintoauriti.eu

Premessa con brevi cenni sulla evoluzione storica dei simboli monetari di costo nullo

Non si può comprendere come sia stata possibile la realizzazione storica del potere bancario se non si considera la fondamentale esperienza del popolo ebraico dopo la fuga dall'Egitto. Questo popolo si fermò e visse nel deserto del Sinai per quarant'anni in un periodo in cui l'economia era prevalentemente agricola. Per sopravvivere non aveva altra alternativa che spendere il tesoro sottratto agli egiziani, consumando la ricchezza di cui si erano appropriati, oppure trovare un espediente per appropriarsi, senza costo, dei beni prodotti dagli altri popoli.

E' storicamente provato che il popolo ebraico, invece di comprare merce mediante l'utilizzo di oro e argento, introdusse nel mercato dei titoli rappresentativi (mamrè o manrà) dei metalli preziosi che detenevano come mezzi di pagamento ed i mercanti stranieri erano ben disposti ad accettare questi titoli al posto delle monete sia perchè evitavano il rischio di rapine dai predoni (che per ignoranza culturale non davano alcun valore a dei pezzi di carta), sia perchè avevano in tale titolo il massimo affidamento in quanto questa "primordiale" cambiale, emessa anche da un solo componente del popolo ebraico, era garantita solidalmente da tutta la comunità ebraica.

Questa fiducia nel titolo di pagamento era riconosciuta dai mercanti per via dei fondamenti mosaici a cui si ispirava il popolo ebraico e che lo obbligava al prestito reciproco tra i suoi componenti. L'onorabilità del popolo ebraico derivava proprio da questo profondo rispetto dei comandamenti mosaici (Deuteronomio; 15,1-6) per cui quando un mercante presentava la cambiale all'incasso ,firmata da un israelita, essa veniva regolarmente pagata. Pur se il debitore non aveva le disponibilità, interveniva la sua comunità a saldare il titolo prestando allo stesso debitore ebreo l'ammontare dovuto. Così avvenne che ogni titolo di debito emesso da un qualunque componente del popolo ebraico era sorretto dalla responsabilità solidale di tutta la sua comunità.

Questa certezza di solvibilità divenne tale che,chi aveva in mano un titolo di debito di un ebreo, riteneva più comodo tenerlo o scambiarlo per l'acquisto di altre mercanzie piuttosto che portarlo all'incasso e farsi dare oro e argento. Il titolo come mezzo di scambio assunse così il valore sulla certezza del diritto basata sulla fiducia e sull'esperienza mercantile.

Così ci si spiega come il portatore si riteneva soddisfatto del credito rappresentato dal titolo, senza presentarlo all'incasso, per il solo fatto di avere in mano il documento che certificava il suo credito e che sarebbe stato accettato nelle operazioni di mercato.

Fu così che la natura originaria del documento monetario si trasformò da creditizia a "convenzionale" ed acquistò, nella pratica mercantile, lo stesso valore dell'oro che doveva rappresentare, se non maggiore. I debiti furono monetizzati con " moneta di costo nullo " proprio come affermò Ezra Pound in " Lavoro e Usura" quando scrisse che " la Banca d'Inghilterra fu basata sulla pratica di prestare *cambiali di banca* invece che denaro"

(ed oggi tale pratica è confermata dalla stessa Banca d'Inghilterra quando dice nel suo Bollettino del 2014 che la moneta è un IOU, I Owe You, " Io ti devo ", e che la moneta nasce dal nulla per poi essere prestata. Sono occorsi molti secoli prima che ammettessero la verità ma nessuna reazione del popolo è ravvisabile contro questa affermazione di truffa. Oggi escono allo scoperto perche' si sentono al sicuro – ndr)

Ovviamente su queste basi truffatorie ha avuto origine una vera e propria strategia di dominazione in cui il sistema bancario è riuscito ad indebitare i mercati del valore monetario creato dal nulla e contestualmente a demonetizzare tutti i valori monetari incorporati nelle monete tradizionali usate prima dell'avvento dei simboli cartacei, quelli che noi chiamiamo *oro carta (oggi anche i semplici bit di un computer che rappresentano valori monetari sono del proprietario del simbolo monetario rappresentato e a costo ancor più nullo della carta – ndr)*

In tal modo il potere d'acquisto monetario veniva trasferito dai simboli delle merci e dei metalli ,usati come moneta, e incorporato in simboli cartacei di costo nullo e considerati debito dell'emettitore. Questa alterazione dell'equilibrio monetario è stata una delle cause determinanti anche della fine di determinati sistemi politici. Ad esempio, la caduta dell'Impero Romano è contestuale alla tosatura delle monete operata dagli imperatori per far fronte ai vuoti monetari causati all'erario dalla demonetizzazione dell'oro. In questo modo cercarono di mantenere una determinata liquidità monetaria in circolazione riducendo il peso delle monete oppure fondendo i metalli nobili delle monete (quali oro e argento) con metalli vili (quali ferro, bronzo) , come dimostra la numismatica. Decade così la tesi per cui la decadenza dell'Impero Romano sarebbe da attribuire all'avvento del cristianesimo.

Il sistema bancario aveva compreso che spostando la "convenzione" monetaria dal simbolo merce al simbolo di costo nullo (del quale controllava e controlla l'emissione per privilegio legislativo assegnatogli), poteva appropriarsi di tutti i valori creati sul mercato.

Con la demonetizzazione dell'oro operata dal sistema bancario, oro che all'epoca era considerato la moneta riconosciuta da tutti, sottrasse ai vertici politici tradizionali (per loro stessa legislazione) tutto il valore monetario di cui disponevano, cioè tutta la potenzialità economica e la sovranità politica dei reami (oggi gli Stati). I forzieri d'oro delle monarchie europee e dei loro popoli, che per tradizione facevano affidamento sul valore monetario universalmente riconosciuto all'oro , furono svuotati del loro contenuto immateriale: ***il valore.*** Proprio perchè iniziarono a dare valore convenzionale alle promesse di pagamento dei banchieri,alle banconote, alla carta.

Su questi presupposti di utilizzo di una moneta di costo nullo prestata alla comunità si è iniziata ad avere la decadenza dei sistemi politici con l'esplosione dei debiti. La realizzazione dello strumento del debito è stata possibile tramite la legge che ha dato il dominio assoluto della forma del simbolo monetario ai banchieri, legge alla quale si unisce il fattore psicologico e culturale che la incorporazione del valore in un simbolo rappresentativo

(*come la banconota o un numero sul pc – ndr)* accettato per convenzione, consente di oggettivizzare il valore in quel simbolo, manifestarlo, conservarlo e attribuire la proprietà al portatore del documento.

Siccome il primo portatore è l'emettitore stesso, la banca si attribuisce la proprietà del denaro che emette, tanto è vero che lo emette prestandolo e, come si sa, prestare è una prerogativa del proprietario.

[*Facciamo notare che quanto affermato da Auriti trova conferma anche nella risposta che diede ,in data 12 marzo 2012, il Commissario Europeo Olly Rehn ,che di seguito riportiamo, ad una interrogazione del parlamentare europeo Marco Scurria :*

<L'articolo 128 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea costituisce la base giuridica per la disciplina dell'emissione di banconote e monete in euro da parte dell'Eurosistema (costituito dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali nazionali). **La proprietà delle banconote e delle monete in euro dopo l'emissione** da parte dell'Eurosistema è disciplinata dalla legislazione nazionale vigente al momento **del trasferimento delle banconote e monete al nuovo proprietario, ossia al momento dell'addebito del conto corrente bancario o dello scambio delle banconote o monete.>**

Implicitamente il commissario europeo dichiara che l'€uro è di proprietà delle banche della BCE perchè viene ***addebitato con l'emissione.]***

Fu lo stesso Patterson, presidente della Banca d'Inghilterra qualche secolo fa, a dichiarare che *" ..il banco trae profitto dall'interesse su tutta la moneta che crea dal nulla " .* Una dichiarazione sincera ma omissiva perchè nascondeva la parte più importante della verità, cioè che oltre agli interessi la banca si appropria della stessa moneta.

Stante le affermazioni del commissario europeo Olly Rehn (ndr) esplicitamente chi accetta denaro in prestito dalla banca riconosce di essere debitore ma implicitamente riconosce anche quei simboli della banca come moneta e ne attribuisce contestualmente la proprietà alla banca accettando il prestito, visto che prestare è prerogativa del proprietario.

In ultima premessa va specificato che per nazionalità di una moneta non deve intendersi che la collettività di quella nazione ne è la proprietaria ma, al contrario, che ne è stata espropriata ed indebitata dalla banca centrale di quella nazione. E' come se qualcuno si rivolgesse al proprio cassiere ed invece di dirgli "dammi i soldi" gli dicesse "prestami i soldi"

Questa grave degenerazione concettuale del sistema monetario può essere eliminata sanando all'origine il vizio di fondo: sottraendo all'atto dell'emissione la proprietà della moneta al sistema delle banche centrali e va restituita alle collettività nazionali. Questo vuol dire sostituire "biglietti DI banca" con " biglietti DEL Portatore".

PRINCIPI ED ORIENTAMENTI PER UNA RIFORMA DEL SISTEMA MONETARIO E TRIBUTARIO

L'inutilità della riserva monetaria

Dalle premesse esposte si può chiarire definitivamente l'equivoco tradizionale di far derivare il valore della moneta dalla merce posta a sua garanzia.
La conferma la troviamo dopo la rescissione dei trattati di Bretton Woods del 1971. Nixon dichiarò la non convertibilità del dollaro venendo meno agli accordi del 1944 di quello che fino ad allora fu il sistema monetario del Gold Exchange Standard.

Dopo quella dichiarazione il dollaro non avrebbe dovuto avere alcun valore né, tantomeno, i Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario Internazionale ,che sono moneta di riserva, proprio perchè a loro volta carenti di ogni forma di riserva dopo l'abbandono della riserva aurea.

Si poteva ancora concedere una parvenza di attendibilità ai sostenitori della necessità della riserva monetaria (per conferire poter di acquisto ad una moneta concepito come titolo di credito) fino a quando erano in vigore i patti di Bretton Woods.

Ma oggi conferire al dollaro questa qualità di moneta di riserva significa accettare esplicitamente una vera e propria subordinazione coloniale nei confronti del sistema bancario americano. (*il sistema dal quale sono partite tutte le crisi monetarie , che noi sappiamo essere truffe, degli ultimi tre secoli – ndr.)*
Mentre il dollaro, pur senza riserva d'oro, ha il riconoscimento internazionale di moneta legittima, ciò non avviene per le altre monete che sono vincolate (*negli scambi internazionali - ndr)* alla riserva in dollari per i loro pagamenti transnazionali. Si evidenzia che mentre al dollaro è stato attribuito il valore dell'oro carta, questo non è avvenuto per le altre monete.

Assistiamo all'affermazione della doppia verità in ambito di politica monetaria mondiale perchè da un lato si riconosce il "valore puramente convenzionale" al dollaro mentre per tutte le altre monete vale il principio del "valore creditizio" in quanto le altre monete sono accettate a fronte di una pseudo-fede di deposito (i D.S.P.) di moneta di riserva.

Possiamo quindi affermare che il sistema bancario internazionale ha una struttura gerarchica di tipo feudale in cui dalla "sovranità imperiale" delle banche che emettono moneta di riserva dipende, per germinazione spontanea, una proliferazione di banche coloniali.

Per dialettica definiamo per **"banche imperiali"** quelle a cui è attribuita la capacità di emettere moneta di riserva e per **"banche coloniali"** tutte le altre banche che per emettere moneta devono avere, meglio dire che "stabiliscono di avere", la moneta di riserva delle "banche imperiali".

La rarità monetaria

E' ovvio che l'attuale sistema monetario regge sul monopolio culturale dei vertici bancari. Essendo finanziatori dei mezzi di informazione e comunicazione, riescono a far credere all' opinione pubblica deculturalizzata *(e con evidenti patologie di analfabetismo funzionale, stando ai dati OCSE 2013 che indicano il 47% della popolazione italiana sofferente di tale analfabetismo e ponendola al primo posto in classifica mondiale – ndr)* che la moneta sia esasperatamente rara, a volte.

Tale concetto di rarità poteva avere senso quando le monete erano costituite dalla merce che le rappresentava, ad esempio l'oro. Oggi si continua a far credere e ad accettare la convinzione che la moneta di riserva sia rara nonostante essa sia riproducibile senza costo e senza limiti dai vertici bancari che ne decidono arbitrariamente il quantitativo. (*oggi si parla tanto di Quantitive Easing che non è altro emissione di moneta da parte delle banche centrali a costo zero – ndr)*

Allo stato attuale tutti i popoli del mondo sono ridotti a livello di colonie del sistema bancario internazionale **con l'aggravante di non saperlo** perchè tutte le iniziative di politica monetaria sono promosse sul presupposto che la riserva sia necessaria per conferire valore alle rispettive monete nazionali (*nel caso dell'€uro ci riferiamo ad una moneta transnazionale in quanto adottata da diverse nazioni – ndr).*

Con questo sistema le banche “imperiali” sottraggono alle banche “coloniali” ogni discrezionalità ed ogni libertà decisionale per adeguare gli incrementi monetari allo sviluppo economico del proprio paese. Infatti, gli incrementi di moneta di riserva sono stabiliti dalle banche “imperiali” . La moneta , infatti, in economia è come il sangue e la sua quantità va proporzionata all'entità del corpo da irrorare. Per rendersi conto di questa verità basti pensare all'esempio elementare che sul mercato ci siano 10 penne e 10 lire (*oggi €uro per noi -ndr)* . Si potranno vendere mediamente le 10 penne ad 1 lira ognuna. Ma se il mercato necessita di altre 10 penne si dovranno immettere altre 10 lire perchè altrimenti le penne si potranno vendere soltanto al prezzo di 50 centesimi per soddisfare l'intera domanda. Ma se il costo di produzione della penna è di 60 centesimi è ovvio che il processo produttivo si arresterebbe in mancanza di liquidità, di guadagno, e di interesse economico ad agire, che è il presupposto fondamentale di qualsiasi attività di impresa.
Questo sta a significare che ogni libertà decisionale sullo sviluppo o la recessione dei mercati non sta nelle mani dei produttori di beni reali ma in quelle del sistema bancario che produce moneta di riserva senza alcun costo.

Ciò era ben noto molti secoli addietro tant'è che Brooks Adams scrisse nel suo *The New Empire (1902)* che una contrazione estrema della circolazione di moneta fiduciaria avrebbe portato ad un alta valutazione della stessa, come avvenne nel 1825, e che i debitori, pur di ripagare i creditori, avrebbero accettato di cedere le proprietà alle condizioni (qualsiasi) dettate dagli stessi creditori. *(ed è ciò che sta accadendo anche oggi – ndr)*

Gli sviluppi della politica monetaria internazionale
(il lettore sia cosciente che quanto scritto da Auriti è riferito al 1981 ma in linea generale il sistema monetario di oggi segue le stesse tecniche)

Quello fin qui descritto è stato dimostrato dalle politiche monetarie statunitensi. Per determinare una grave situazione di disagio e di recessione economica di dimensioni mondiali, è stato sufficiente alle autorità monetarie americane programmare un aumento dei tassi di interesse in modo che gli operatori economici avessero maggiore convenienza a conservare il denaro in banca piuttosto che investirlo in attività produttive. In tal modo si è aggiunto al vuoto monetario, causa di gravi forme di recessione economica, l'ulteriore inconveniente di snaturare la funzione stessa della moneta utilizzandola al fine speculativo di lucrare denaro con altro denaro (gli alti tassi di interesse) invece che utilizzarla per il suo scopo preciso di promuovere lavoro produttivo di beni e servizi nell'economia reale.

Alle autorità monetarie americane l'operazione non ha comportato alcun rischio perchè avendo l'egemonia della moneta di riserva internazionale, il dollaro, erano e sono in grado di produrre denaro senza alcun costo, se non quello tipografico della stampa dei simboli, e senza alcun limite se non quello del loro insindacabile arbitrio. Ci si spiega così le fasi alternanti di abbondanza monetaria e rarità monetaria su cui speculano le società strumentalizzanti.

I Paesi indebitati con la Banca Centrale Americana (la FED)per avere disponibilità di moneta di riserva (dollari) hanno visto aumentare pesantemente il loro debito. E' ovvio che con l'apprezzamento della moneta di base di oltre il 100% aumentavano di pari valore i debiti ed i crediti, con ovvio vantaggio del creditore ai danni del debitore. In questa circostanza il sistema monetario internazionale ha manifestato i suoi gravi difetti, sintomi del vizio di origine di aver concepito il sistema monetario sul pregiudizio di una moneta di riserva nazionale, di un solo Stato (gli U.S.A., appunto)

La funzione monetaria è retta sul macroscopico rovesciamento delle finalità che dovrebbero caratterizzare la competenza funzionale degli organi bancari. Si è ribaltato il concetto che gli organi siano al servizio della collettività. Osserviamo che è la collettività ad essere sfruttata parassitariamente dagli organi monetari quando la F.E.D. presta dollari o quando il F.M.I. consente aperture di credito di D.S.P. per concedere alle banche di emissione maggiore disponibilità di moneta di riserva. Restituire i prestiti di moneta creata a costo nullo avviene con la convinzione di doverlo fare in riconoscenza dell'ottenimento del prestito nei confronti di chi lo ha concesso.

Si potrebbe dire che tutto il sistema monetario internazionale è deformato dal vizio di origine che potremmo definire “ pregiudizio teologico “ come lo definiva il sociologo inglese Herbert Spencer quando affermava che “ *l'atto viene considerato necessario, o meno, non in base alla sua effettiva e concreta utilità ma in quanto sia conforme o meno al culto stabilito* “.

In breve, la necessità della riserva monetaria trae origine dalla convinzione che la riserva sia necessaria. Questo è un modo di operare della società strumentalizzante per fini di potere, perseguendo l'idealismo

hegeliano per cui, essendosi ridotta la realtà all' *idea di realtà,* si è ridotto lo stato di necessità all' *idea di necessità.* Su questa convinzione si è creato l'unico impero coloniale del nostro tempo sostituendo lo strumento di sudditanza delle colonie con lo strumento di sudditanza del debito.

La funzione monetaria e la piramide rovesciata.

Su queste distorsioni concettuali, e di credenze, si è realizzata la cosiddetta società a **piramide rovesciata** in contrapposizione a quella che i sociologi chiamano la **società organica, la piramide dritta** , una struttura in cui gli organi agiscono in nome e per conto proprio ed altrui**.** Il concetto di società organica come struttura sociale lo ritroviamo nel discorso di Menenio Agrippa quando porta l'esempio delle membra del corpo che si ribellano allo stomaco a danno di tutto il corpo in quanto lo stomaco mangiava solo per sè anzichè distribuire la sua funzionalità al resto del corpo, come organicamente dovrebbe fare.

Indicando con un punto di vertice l'organo e con punti orizzontali la collettività che gode della funzione dell'organo, otteniamo la piramide dritta della struttura sociale organica. Dal collegamento circolare delle seguenti definizioni esce fuori il concetto di società organica (la piramide dritta):

a) l'organo consiste nelle persone fisiche che esercitano la funzione;
b) la funzione è l'attività posta in essere dall'organo per servire la collettività dei soci;
c) rapporto organico è il rapporto per cui l'organo agisce in nome e per conto proprio ed altrui
d) la società consisterà nelle persone fisiche legate dal rapporto organico

In questo caso la società avrà contenuto umano e si realizzerà nell'insieme dei soci che godono delle funzioni dell'organo.

La società a contenuto umano, o società organica, è la giusta definizione di società secondo la tradizione romano-cristiana: *Societas sunt homines qui ibi sunt (la società sono gli uomini che la compongono).*

In contrapposizione ad essa vi è la società a piramide rovesciata nella quale viviamo in cui si ha la personificazione dello strumento, tipo: personificazione del patrimonio, personificazione della norma, centro astratto di imputazione dei rapporti giuridici nella *fictio iuris,* persona giuridica.

Tutte queste definizioni riducono la società ad un concetto senza contenuto umano che è alla base della deformazione dei giudizi di valore e che ammala la stessa scienza giuridica contemporanea.

Si è dato all'organo, in quanto oggetto, una soggettività ponendolo al primo posto rispetto alla persona umana. Si è avuta così la personificazione dello strumento, la società strumentale. L'aspetto più pericoloso di questa patologia sta nel sovvertimento dell'etica stessa della società. Come diceva Benedetto Croce, *l'etica attiene al momento dei fini, l'economia a quello dei mezzi.*

Mentre nella società organica l'etica consiste nella tutela dell'interesse di tutti, nella società strumentale (quella a piramide rovesciata di oggi) l'etica consiste nella tutela della società strumentalizzante (che è sempre una

minoranza) spacciata sotto la parvenza di interesse generale. Gli esempi evidenti li troviamo nelle società anonime (per azioni) o multinazionali dove si fa l'interesse del sindacato di maggioranza degli azionisti, nei partiti dove le correnti maggioritarie strumentalizzano il partito, nello stato socialista dove la classe dominante strumentalizza lo Stato.

Quindi, dire "strumento personificato" o "soggettività strumentale" è come dire che uno strumento possa essere capace di godere di un bene.

Così è avvenuto che la proprietà, che è godimento giuridicamente protetto di un bene, è stata sottratta alla persona umana e attribuita allo strumento personificato, ossia alle società strumentalizzanti le società strumentali, come è quella in cui viviamo per il fatto che la nostra società è retta su uno strumento primario e personificato della norma che è lo Statuto Sociale, l'insieme di norme.

Con questa strategia culturale le società strumentalizzanti si sono impadronite della voce dei popoli, con la conseguenza di far ricadere sulle loro vittime le loro responsabilità. (*portiamo ad esempio i suicidi da insolvenza generati da crisi economiche e finanziarie pianificate a tavolino dalle banche. Il suicida porta su di sé il fardello di sentirsi responsabile del suo fallimento economico perchè non conosce le dinamiche, ne è ignaro , non sa che la responsabilità della sua crisi non è sua ma di chi decide arbitrariamente dichiudere il rubinetto della liquidità monetaria- ndr)*

La maggiore manifestazione di questa degenerazione organica, funzionale e sociale, si è storicamente realizzata nella sovranità monetaria. Chi produce il valore monetario sono i cittadini ma chi se ne appropria è la banca. Non a caso tutte le strutture bancarie , nazionali e mondiali, sono società per azioni,cioè soggettività strumentali a beneficio del sindacato degli azionisti che è un'esigua minoranza di tutta la popolazione mondiale.

Il diritto tributario come strumento del sistema monetario internazionale

Sulle suddette premesse ci si spiega come oggi si sia instaurato un diritto tributario uniforme come strumento normativo al servizio della sovranità monetaria del sistema bancario compromettendo gli interessi dei popoli.

Ad esempio l'Imposta sul Valore Aggiunto (I.V.A.) realizza un prelievo di denaro senza alcun corrispettivo di servizi (*anche il furto è un prelievo di denaro senza corrispettivo).* L'aumento di tale imposta va a realizzarsi quando lo Stato ha bisogno di denaro e c'è crisi monetaria. Quindi tale prelievo e tale aumento vengono realizzati proprio quando ci sarebbe bisogno di un incremento di emissione monetaria per via della rarità monetaria stessa. (*leggasi il paragrafo sulla rarità monetaria).*

Con l'I.V.A. Il prelievo avviene nel momento in cui il prodotto è immesso sul mercato sicchè si verifica contestualmente l'incremento di beni reali (con la produzione) ed il prosciugamento della liquidità monetaria. In questo modo il sistema fiscale è stravolto perchè , mentre il tributo tradizionale era il corrispettivo delle funzioni e dei servizi resi dallo Stato, ora lo scopo del prelievo fiscale è diventato il prosciugamento monetario del mercato senza alcun corrispettivo se non quello di *prosciugarlo.*

Di conseguenza ad ogni aumento della produzione si accelera contestualmente il prosciugamento di moneta, realizzando una dinamica deflazionistica che porta al fallimento le aziende produttrici di beni reali e rende sempre più florida l'attività dell'usura.

In questo modo i gruppi di potere bancari possono acquisire il controllo dei valori monetari esistenti anche senza espropriare i cittadini della proprietà della moneta.

Per loro è sufficiente che il denaro sia sottratto temporaneamente dalla circolazione in maniera ciclica ed annuale, appunto con cicli che si ripetono annualmente come nel caso dell'IVA per il semplice fatto che:

a) la moneta residua rimasta sul mercato aumenta automaticamente di valore, cioè di un potere d'acquisto proporzionale alla rarefazione monetaria causata dal prelievo fiscale

b) il sistema bancario è sempre nella condizione di sostituire a costo zero, o solo tipografico, altrettanta moneta al posto di quella prelevata ottenendo un arricchimento equivalente a quello della moneta tolta dalla circolazione al quale si aggiunge il lucro per interessi per il prestito della stessa moneta restituita con il prelievo fiscale.

Sull'operatore economico e sul consumatore finale, ricadono i costi di tali interessi per una moneta che , se non fosse stata restituita pagando l'IVA, circolerebbe nel mercato senza creare prosciugamento monetario e deflazione ma incrementando i valori di produzione con la velocità di circolazione.

Quindi è lampante che lo scopo vero dell'IVA è quello di consentire al sistema bancario di dare in prestito con usura agli operatori economici il loro stesso denaro che è stato prelevato gratuitamente. Per rendersi conto di questa gravità basti pensare all'enormità dei poteri consentiti al sistema bancario che effettua l'emissione monetario senza alcun costo , se non quello tipografico, mentre il pagamento fatto dal contribuente ha un costo reale perchè quel denaro che dovrà restituire al fisco è frutto della sua attività lavorativa. Siccome il denaro in mano al contribuente corrisponde al valore di quello che lui ha effettivamente prodotto, quando il Fisco lo preleva realizza un indebito **impoverimento** del contribuente.

A questo si aggiunga che la società strumentalizzante il sistema politico e bancario ha il potere di conoscere la capacità contributiva delle persone in base alle dichiarazioni dei redditi, i costi e gli investimenti, l'indebitamento del contribuente, i margini di profitto, sono anche in grado di stabilire l'entità del tributo in modo da ottenere il massimo lucro e stabilire arbitrariamente quanto lasciare all'operatore economico come profitto netto. Si aggiunga anche i costi che il contribuente deve sostenere per la tenuta della contabilità che sottrae anche enormi ore dal settore produttivo per fare attività di ragioneria.

Ma l'IVA oltre che variare da prodotto a prodotto, varia anche fra mercati e Stati e quindi il sistema bancario è in grado di causare sviluppo o recessione aumentando o diminuendo il prelievo fiscale tra i vari Stati.

Questi gravissimi inconvenienti possono essere eliminati solo a patto che i prelievi fiscali siano effettuati per coprire i costi delle funzioni e dei servizi che lo Stato fornisce alla Comunità. Ma nel vigente sistema monetario non è possibile considerare il tributo (tassa o imposta che sia) come *corrispettivo* del servizio o della funzione dello Stato al contribuente perchè tutta la massa monetaria è emessa in prestito e questo prestito di massa monetaria costituisce il debito. Pertanto il prelievo fiscale rappresenta la restituzione in parte di questo debito senza generare incremento di valore di beni reali.

Una volta che verrà riconosciuta la moneta come bene oggetto di diritto reale, e come tale anche come oggetto di debito e di credito, sarà possibile stabilire un limite razionale, o anche Costituzionale, alla imposizione fiscale.

Nell'equivalenza economica tra il pagamento del tributo e la corresponsione di servizi di pubblica utilità, chi paga il tributo è *il proprietario della moneta, il dominus,* e non il semplice proprietario precario, in quanto debitore di quella moneta. Appare evidente che non è possibile considerare il sistema fiscale senza considerare il sistema monetario che ne costituisce il presupposto. Solo dopo aver riconosciuto la proprietà della moneta al cittadino nella fase di emissione, si potrà giustificare il prelievo fiscale come esproprio a fini di pubblica utilità della moneta stessa e si potrà ristabilire quel rapporto di reciprocità tra Stato e cittadini al quale fa riferimento la Corte Costituzionale quando tratta la materia dell'espropriazione di beni reali a fini di utilità.

La moneta pesante come strumento di politica monetaria

Una volta restituita allo Stato la sovranità Monetaria che attualmente è usurpata da un sistema di società per azioni ,quali sono le banche, che hanno come fine il lucro sulla moneta bene reale creato dai cittadini, sarà possibile abolire il Diritto Tributario in quanto lo Stato avrà la possibilità di controllare la circolazione monetaria e di soddisfare tutte le esigenze della collettività con due soli strumenti: **l'emissione monetaria e l'appesantimento monetario**.

In questo modo il sistema di prelievo fiscale sarà usato per forme marginali di intervento e sempre con la finalità che il prelievo fiscale vada a coprire i costi delle funzioni e dei servizi resi dallo Stato.

A chi obietta che con l'emissione monetaria ci potrebbe essere inflazione e svalutazione della moneta rispondiamo che **l'appesantimento monetario** consente di aumentare il valore nominale del simbolo monetario lasciando inalterato il potere d'acquisto della massa monetaria sul mercato.

Invece, pretendere di usare lo strumento monetario, come avviene oggi, per difendere le spinte inflazionistiche significa consentire il perseguimento di ingiusti privilegi causando l'indebito arricchimento del sistema bancario e l'impoverimento dei cittadini. Come detto precedentemente.

Una volta dimostrato che la struttura della moneta è costituita da due elementi, quello materiale del simbolo e quello immateriale del valore, ci si accorge che quando si pretende di fare prelievi fiscali per combattere l'inflazione, ritirando moneta dal mercato, si preleva e si ritira dal mercato anche il suo potere di acquisto con relative conseguenze deflazionistiche sull'economia reale. Prelevando l'involucro formale della moneta si preleva anche il suo contenuto , che è il valore. E' come dire che con il pretesto di togliere il vestito si toglie anche la pelle.

Linee per una riforma del sistema monetario internazionale

Le nazioni potranno riacquistare una sostanziale sovranità monetaria, e con essa la libertà politica ed economica, alle seguenti condizioni:

a) che ogni popolo crei la sua moneta senza riserva monetaria;
b) che sia distinto il momento della creazione della moneta da quello dell'erogazione;
c) che all'atto della creazione ogni popolo sia riconosciuto proprietario della sua moneta. Posto, infatti, che il valore monetario è convenzionale, questo valore va attribuito a chi contribuisce a crearlo: cioè alla collettività dei cittadini;
d) che la competenza a creare moneta sia sottratta al sistema bancario e restituita al potere politico, sostituendo ai biglietti di banca i "biglietti di stato" ;
e) che gli incrementi di emissione monetaria siano commisurati alla potenzialità dello sviluppo economico ed ai nuovi valori reali creati;
f) che le somme di nuova emissione, necessarie ai fini di pubblica utilità e che oggi sono addebitate allo Stato, siano invece a esso accreditate e assunte nella disponibilità del governo;
g) che i prelievi fiscali siano effettuati e giustificati esclusivamente come corrispettivo delle funzioni e dei servizi resi dallo Stato alla collettività;
h) che per controllare l'inflazione sia adottato in luogo della pressione fiscale la procedura di **appesantimento monetario**
i) che le monete siano fra loro liberamente convertibili;
j) che le somme di nuova emissione, necessarie per le attività produttive, siano date in prestito agli operatori economici senza interesse ed una volta restituite,dopo l'adempimento dei cicli produttivi, siano ripartite fra i cittadini instaurando un nuovo diritto con contenuto patrimoniale ad integrazione di quelli della persona umana ed attinenti allo status di cittadino, ovverosia: **il reddito di cittadinanza**

In tale modo si predispone anche la diffusione di liquidità monetaria su tutto il mercato eliminando gli inconvenienti tradizionalmente, ed impropriamente, definiti come sovrapproduzione. In questo sistema monetario la sovrapproduzione non è altro che un fenomeno di sottoconsumo in quanto la gente non riesce a comprare neanche i beni necessari.

Con questo sistema proposto si assicura ai produttori il piazzamento dei nuovi prodotti sul mercato per il semplice fatto che la vendita a prezzo equo è

condizionata dalla emissione di nuova moneta. In questo modo si elimina anche il fenomeno del fallimento delle aziende costrette a bilanci dissestati non per irrazionalità o antieconomicità della loro iniziativa imprenditoriale ma a causa di ingiusta ed ingiustificata arbitrarietà del sistema bancario nel controllare la rarità monetaria.

Ovviamente i mercati dovranno strutturarsi in modo da realizzare un'organicità tale da renderli completi, almeno nella disponibilità delle materie prime fondamentali.

Una volta dimostrato che la moneta ha il valore eminentemente convenzionale, per realizzare un equo sistema monetario internazionale occorrerà instaurare un regime pattizio che accolga:

1) nell'ordinamento interno di ogni Stato il principio di diritto uniforme che il popolo di quello Stato sia dichiarato proprietario della “propria” moneta all'atto dell'emissione. Emissione senza riserva e sostituendo i “biglietti di banca” con i “biglietti di stato”
2) nei rapporti internazionali il principio di reciprocità del riconoscimento del valore della moneta altrui come condizione del riconoscimento della propria, consentendole la libera convertibilità in conformità di regimi valutari. Data la natura convenzionale del principio di reciprocità. Esso è pienamente capace di causare valori monetari nelle transazioni internazionali;
3) l'oro come strumento monetario integrativo e sussidiario del sistema con moneta nominale

Solo in mancanza di fiducia reciproca tra Stati , l'oro può costituire moneta internazionale per pagare i saldi attivi dei paesi creditori. La funzione dell'oro rispetto alla moneta nominale sarebbe sussidiaria e limitata ai soli casi di impossibilità di reciprocità nel riconoscimento della moneta altrui come condizione di riconoscimento della propria.

Da questi princìpi sarà possibile tradurre in un valido sistema legislativo lo strumento monetario per soddisfare la fondamentale esigenza avvertita da tutti i popoli del mondo di una sostanziale e definitiva giustizia monetaria.

Non ci illudiamo che questa esigenza possa essere soddisfatta con facilità. Ciò non tanto perchè le forze da contrastare sono le maggiori del mondo, quanto perchè il maggior ostacolo per una razionale riforma del sistema è l'ignoranza dei popoli.